

le partite **Ieri pomeriggio**

Lazio	1	Livorno	2	Parma	0	Reggina	2	Sampdoria	0
Fiorentina	1	Juventus	2	Siena	0	Lecce	2	Inter	1
Lazio: Peruzzi, Siviglia, Giannichedda, Zauri, Oddo, A. Filippini, Liverani (17' pt Seric), Dabo, E. Filippini, Bazzani (28' st Pandev), Rocchi (45' st Di Canio).		Livorno: Mareggini, Melara, Vargas, Galante, Pfortzel, Vignani (1' st Ruotolo), Passoni, Grauso, Giallombardo, Protti (15' st Danilevicius), Lucarelli (39' st Paulinho).		Parma: Frey, Bonera, Cardone, Bovo, Contini, Pisanu, Bolano (31' st Vignaroli), Semplicio, Bresciano (40' st Grella), Morfeo, Gilardino.		Reggina: Soviero, Cannarsa, De Rosa (31' st Franceschini), Piccolo, Mesto, Paredes, Mozart, Esteves (11' st Misiroli), Balestri, Nakamura, Bonazzoli.		Sampdoria: Antonoli, Zenoni, Pavan, Castellini, Pisanu, Diana (26' st Gasbarroni), Volpi, Palombo (1' st Eduse), Tonetto, Flachi, Kutzuzov (20' st Rossini sv).	
Fiorentina: Lupatelli, Ujfalusi, Viali (23' st Ariatti), Delli Carri, Chiellini, Di Livio, Maresca, Donadel, Jorgensen, Miccoli (14' st Bojinov), Pazzini (31' st Riganò).		Juventus: Buffon (1' st Chimenti), Pessotto, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Nedved, Emerson (39' st Blasi), Appiah, Kapo, Ibrahimovic (1' st Zalayeta), Trezeguet.		Siena: Manninger, Foglio (40' st Cirillo), Mignani, Argilli, Falsini, Tudor, Camorani (28' st Cozza), D'Aversa, Vergassola, Taddei, Maccarone (46' st Flo sv).		Lecce: Sicignano, Angelo, Diamoutene, Stovini, Rullo, Cassetti, Ledesma, Valdes, Dalla Bona, Vucinic (27' st Eremenko), Pinardi.		Inter: Toldo, Ze Maria, Cordoba, Materazzi, J. Zanetti, Stankovic, C. Zanetti, Cambiasso, Kily Gonzalez, Cruz (27' st Vier), Adriano (35' st Martins).	
Arbitro: Rosetti.		Arbitro: Messina.		Arbitro: Rodomonti.		Arbitro: Paparesta.		Arbitro: Racalbuto.	
Reti: nel pt 2' Maresca, 18' Siviglia Angoli: 6-6.		Reti: nel pt 10' Nedved; nel st 2' Protti, 11' Lucarelli, 21' Trezeguet.		Note: angoli: 5-4 per il Parma. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Bolano, Vergassola, Bovo e Cardone. Spettatori: 22.000.		Reti: nel pt 8' Bonazzoli, 14' Vucinic, 30' Paredes, 42' Vucinic.		Reti: nel pt 35' Adriano.	
Note: recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Giannichedda, Di Livio, Zauri e Dabo. Spettatori: 45 mila.		Note: angoli 2 a 2. Recupero: 1' e 0'. Spettatori: 20mila.				Note: angoli 5-1 per la Reggina. Recupero: 2' e 1'. Spettatori: 20 mila		Note: angoli 8 a 3 per la Samp. Ammoniti: Castellini, Cordoba, C. Zanetti, Stankovic. Spettatori: 32000 circa.	

Mandelli gol Chievo quasi salvo Il Bologna trema

Nel finale una rete inguaia i rossoblù D'Angelo alla seconda vittoria di fila

di Massimo Franchi / Verona

LUCA CAMPEDELLI È UN GRANDE presidente. A tre giornate dalla fine con un piede e mezzo in serie B in pochi avrebbero esonerato Beretta, affidando la squadra a Maurizio D'Angelo, vecchio capitano del Chievo dei miracoli. La mossa invece ha fruttato ben

6 punti in due partite e una quasi salvezza, questa sì, che sa di miracolo. Il gol in mischia di Mandelli ha deciso la partita e ha inguaiato una Bologna che solo un mese fa parlava di Uefa e ora è a 90 minuti dalla retrocessione. I rossoblù riceveranno una Sampdoria ancora in corsa per la Champions League, mentre il Chievo andrà a far visita ad una Roma già salva. Come a Siena, D'Angelo ha trovato il successo negli ultimi minuti. Con le maniche di camicia arrotolate fin dal fischio d'inizio il neo-allenatore capo dei veronesi ha faticato forse più di quando in pantaloncini guidava la difesa di Del Neri. Un rapporto privilegiato quello fra i due, tanto da far girare la voce che l'allenatore friulano abbia dato parecchi consigli sulla formazione facendo addirittura capolino a Veronello. Salito a Verona con l'unico obiettivo di strappare un pareggio coi denti e con le unghie, il Bologna del

Sor Carletto invece è in condizioni fisiche pessime, come testimonia il solo punto in quattro partite e l'assenza di vittorie negli ultimi dieci turni. Per l'incontro che può valere una stagione il Bentegodi si presenta a festa. Diecimila veronesi raccolgono l'invito della società a colorare lo stadio di gialloblù grazie anche ai saldi sui biglietti. Con Amauri al posto dell'acciaccato Cossato, gli uomini di D'Angelo partono spingendo, senza però pungero. Tre corner in 10 minuti (otto nel solo primo tempo) non si trasformano in occasioni. Non a caso l'attacco veronese è di gran lunga il peggiore in serie A (32 gol con quello di ieri). Il Bologna gioca di rimessa con un Nervo tornato in forma. Al 16' Tare spreca uno dei suoi tanti cross spedendo di poco fuori di te-

Trasferta
all'Olimpico
per i veneti
Obiettivo
pareggio

sta. L'ex rossoblù Brighi si fa male cadendo e D'Angelo al 35' è costretto a far giocare Franceschini fuori ruolo nel centrocampo di mezzofondisti. La punizione a rientrare di Zanchetta è l'unico tiro in porta pericoloso di marcia gialloblù.

Al riposo l'idea è quella che un pareggio andrebbe bene ad entrambe, anche perché sugli altri campi nessuna diretta concorrente sta vincendo. A smuovere gli equilibri arriva proprio la notizia del gol del Brescia. Ora il Chievo deve vincere a tutti i costi e D'Angelo si adegua inserendo Cossato per un Amauri apatico (19'). Ma la partita del gigante veronese dura 15 minuti, giusto il tempo di stirarsi nuovamente. Il doppio infortunio non pare presagire un destino favorevole con l'assenza di attaccanti in panchina che costringe D'Angelo a far giocare davanti Marchesetti (34'). Lì il Bologna avrebbe pure il match point con Zagorakis che manda fuori. Passano due minuti e la perseveranza del Chievo viene premiata. Sulla punizione dalla destra Gamberini involontariamente libera Mandelli davanti a Pagliuca. Il terzo gol del difensore manda in visibiglio il Bentegodi e fa sprofondare il Bologna nel panico. A dir la verità i rossoblù avrebbero il pallone del pareggio. Dopo un contatto in area del Chievo che manda Locatelli per le terre (con il bolognese Colliana che non se la sente di fischiare e ammonisce il fantasista), Cipriani al 44' si trova solo soletto davanti a Marchegiani. Il zompo del portiere trentacinquenne sul pallone salva il Chievo e chiude la partita.



Una spettacolare rovesciata di Semoli ieri al Bentegodi nel match con il Bologna

surreality show

Sconcerti e l'attacco «colorato»

Pippo Russo

Sabato scorso, sulle colonne della Gazzetta, Marione Sconcerti ha annunciato una scoperta sconvolgente: le squadre che in questa stagione hanno vinto qualcosa in Europa sarebbero accomunate dal fatto di schierare in attacco un atleta di pelle nera come prima punta e uno di pelle bianca come seconda punta. Si tratta, da parte di Marione, di un ardito scimmiettamento da sinistra (?) del berisismo, già preannunciato nella parte finale del suo libricolo su Tutti. Quello che per farci 150 pagine ha dovuto scriverlo a carattere 18 e interlinea 8, come un laureando ansioso di assommare cento cartelle di tesi. A dire il vero, ci era parso che in finale di Champions League fossero arrivate una squadra priva di attaccanti di pelle nera e un'altra che ha dovuto rinunciare al suo attaccante nero per tutta la stagione. Ma forse siamo stati un po' distratti. Comunque sia, ci chiediamo: perché limitare il discorso agli attaccanti, e al mix "bianco-nero"? Vuoi mettere una difesa a quattro formata da un americano, un francese, un tedesco e un siciliano? Tecnicamente non sarà il massimo, però ci si potrebbe costruire delle barzellette indimenticabili. Nessun dubbio sull'allenatore: dovrà essere bianco. Ma mica un bianco qualsiasi: bianco candeggiato come Marione Sconcerti, che quando appare sugli schermi ha l'istinto di regolare il contrasto del televisore. P.S. Un consiglio a Marione e a tutti quelli che parlano di razza e poi fanno i "politically correct" usando l'espressione «di colore». Quest'ultima costituisce l'atto linguistico più razzista che si possa immaginare. Tutti siamo "di colore", di "un" colore. E allora, dire «di colore» significa riferirsi a "quel" colore, rafforzando il senso di differenza delle persone di pelle nera. Messa così, è quasi meno offensivo dare del "negro". Chissà se Marione lo capirà, ossessionato dal suo personale fardello dell'omino bianco.

surrealityshow@yahoo.it

Cassano manda l'Atalanta in serie B

Prima vittoria di Conti in campionato. Passa la paura giallorossa

di Massimo De Marzi / Bergamo

BRUNO CONTI, CHE IN DUE MESI non aveva vinto una sola partita alla guida della Roma, in tre giorni sbanca prima Udine e poi Bergamo, conquistando la finale di Coppa Italia (oltre alla qualificazione alla prossima Coppa Uefa) e l'aritmetica salvezza con 90 minuti di anticipo. Il colpaccio di ieri è stato firmato da un gol capolavoro di Antonio Cassano, che ha spedito in B un'Atalanta che ha visto vanificata nelle ultime due gare l'incredibile rimonta iniziata a febbraio. Delio Rossi (alla panchina numero 400 da professionista) e i suoi uomini sono rientrati a capo chino negli spogliatoi, ma i tifosi nerazzurri hanno dato una grande dimostrazione di sportività e sensibilità, applaudendo i loro giocatori: non capita spesso a una formazione retrocessa.

Il pubblico aveva gremito lo stadio "Azzurri d'Italia" per spingere l'Atalanta verso il successo e la squadra di casa partiva a razzo, creando tre ghiotte opportunità nei primi 25 minuti. Il croato Budan chiamava in causa il portiere Curci, Marcolini non inquadra la porta dopo un bell'assist di Makinwa e Bernardini di testa sfiorava il gol su azione d'angolo. Dopo aver resistito alla sfuriata nerazzurra, la Roma usciva dal guscio e al 34', dopo una brillante azione di Mexes, la formazione di Conti si divorava il vantaggio con Cassano, che sprecava un ottimo controllo. Il talento di Bari vecchia si riscattava in avvio di ripresa, firmando il gol dell'1-0 con uno splendido destro a giro sul palo lungo, a conclusione di un contropiede condotto da Mancini. Appena un minuto prima l'Atalanta era andata a un passo dal vantaggio, con Makinwa che aveva scaldato i pugni di Curci: una volta sotto, per gli uomini di Rossi la gara è diventata tutta in salita e la paura ha iniziato ad

annebbiare muscoli e cervello. Lazzari sfiorava il pareggio, ma in contropiede la Roma (pur con un solo attaccante in campo, dopo l'uscita di Cassano) andava quattro volte vicina al colpo del k.o. con il baby Scurto, Montella, Aquilani e De Rossi, legittimando la sua vittoria. «Devo ringraziare i ragazzi. Era importante chiudere qui il campionato, senza arrivare all'ultima con una salvezza ancora da conquistare», dichiarava Conti negli spogliatoi. «Proprio nel momento più difficile della stagione, la squadra ha saputo tirare fuori il meglio, sfoderando grinta e umiltà». Con grande signorilità, Delio Rossi si è concesso a tacchini e telecamere, evitando di rifugiarsi nel silenzio stampa nel momento più buio della stagione: «Non ho nulla da rimproverare ai giocatori», ha esordito l'allenatore dell'Atalanta. «Speravo di vincere e di non ritrovarmi retrocesso già oggi. Ringrazio i tifosi: è stato emozionante essere chiamato sotto la curva, nonostante questo risultato che ci condanna».

Serie B

RISULTATI

Catanzaro - Treviso	1-4
Cesena - Ascoli	1-2
Empoli - Genoa	0-0
Modena - Bari	0-0
Perugia - Arezzo	1-0
Pescara - Ternana	1-1
Piacenza - Albinoleffe	1-1
Salernitana - Catania	1-0
Torino - Triestina	1-0
Venezia - Crotone	0-0
Vicenza - Verona	0-0

PROSSIMO TURNO 17° DI RITORNO Sabato 28 maggio 2005

Albinoleffe - Cesena	(1-2)
Arezzo - Venezia	(2-1)
Ascoli - Perugia	(0-2)
Bari - Pescara	(2-2)
Catania - Modena	(0-1)
Crotone - Piacenza	(0-3)
Genoa - Catanzaro	(1-1)
Ternana - Torino	(1-2)
Treviso - Empoli	(1-0)
Triestina - Vicenza	(1-2)
Verona - Salernitana	(2-1)

MARCATORI

20 reti: Spinesi (Arezzo, 1 rig.).
18 reti: Milito (Genoa, 3 rig.), Tavano (Empoli, 5 rig.).
17 reti: Bogdani (Verona).
16 reti: Bucchi (Ascoli, 1 rig.).
15 reti: Stellone (Genoa).
14 reti: Marazzina (Torino, 1 rig.), Palladino (Salernitana, 3 rig.).
13 reti: Frick (Ternana).
12 reti: Barreto (Treviso, 1 rig.), Schwoch (Vicenza, 2 rig.), Cavalli (Cesena, 1 rig.).
11 reti: Godeas (Triestina, 2 rig.), Pepe (Piacenza), Corona (Catanzaro, 3 rig.).
10 reti: Reginaldo (Treviso), Jimenez (Ternana), Confalone (Cesena), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).
9 reti: Adailton (Verona), Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Vannucchi (Empoli), Araboni (Albinoleffe).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Empoli	70	39	18	16	5	55	31
Genoa	69	39	17	18	4	64	39
Torino	67	39	19	10	10	44	29
Perugia	65	39	18	11	10	53	34
Treviso	63	39	18	9	12	57	45
Ascoli	59	39	16	11	12	49	49
Modena (-1)	57	39	15	13	11	45	35
Verona	56	39	14	14	11	57	45
Piacenza	55	39	16	7	16	42	42
Albinoleffe	54	39	14	12	13	53	46
Ternana	53	39	13	14	12	47	49
Catania	51	39	12	15	12	39	42
Bari (-1)	50	39	12	15	12	36	35
Vicenza	47	39	12	11	16	58	63
Salernitana	47	39	11	14	14	46	51
Cesena	46	39	11	13	15	44	58
Pescara	45	39	10	15	14	41	53
Arezzo	44	39	10	14	15	46	51
Triestina	44	39	11	11	17	39	52
Crotone (-3)	41	39	10	14	15	39	43
Venezia	34	39	7	13	19	30	53
Catanzaro	25	39	5	10	24	36	75

NESSUN GOL AL TARDINI

Parma e Siena decidono di non farsi male Domenica sfide decisive con Lecce e Atalanta

PARMA A prima vista, parrebbe un punto guadagnato dal Parma, più che dal Siena, considerato che gli emiliani restano davanti in classifica. A ben pensarci, invece, è un pareggio che avvantaggia i toscani. Perché domenica riceveranno l'Atalanta, retrocessa aritmeticamente. E dunque con quei tre punti sarebbero a posto, a quota 43 punti. Il Parma, dal canto suo, è certo davanti per il momento, con 41, ma va a giocare al Lecce. I pugliesi non sono già salvi con una giornata d'anticipo, hanno bisogno di un punto per non correre rischi e lo stesso non è sicuro che basti al Parma. Poi va sottolineato che all'andata Zeman aveva dichiarato che il Parma non aveva diritto a essere iscritto a questo campionato di serie A, per via del crack Parmalat. L'ad gialloblù aveva replicato piccato e così insomma è da escludere che il Lecce regali la partita al Parma. Che resta vicino alla salvezza, ma rischia uno spareggio, magari con il Bologna. Situazione ingarbugliata, chiaro, però al momento è il Siena ad avere le chance migliori, rispetto agli emiliani, che pure sono davanti in classifica, ieri come oggi. Il match è filato via così, con il Parma che ha cercato di vincere a tutti i costi ma non

c'è riuscito. Il Siena evidentemente aveva fatto bene i calcoli e ha giocato in maniera velata per il pareggio. De Canio si è fatto violenza, nel senso che ha sempre giocato per vincere ed era così anche all'inizio della sua avventura toscana, inaugurata proprio con sei pareggi consecutivi. Carmignani aveva costruito le fortune del Parma al Tardini, ieri il pubblico di casa è stato straordinario ma non è bastato. Gilardino non ha segnato e rischia di perdere la classifica dei cannonieri, ma questo non gli interessa neanche un po'. Se il Parma dovesse retrocedere nonostante lui, sarebbe una vera sciagura, non tanto per Gila, che comunque è destinato al Milan o a un grande club, ma per il Parma, che ancora non ha un nuovo padrone. Proprio Gilardino ieri ha deluso nel giorno più importante, gioca da due anni di fila, è parecchio stanco. Meglio Morfeo, però più pasticione del solito. Bene D'Aversa, nel Siena. Il grandissimo ex Enrico Chiesa, tre coppe con Malesani, è rimasto in panchina. "Sarà l'uomo salvezza domenica prossima", auspica De Canio e probabilmente ha ragione.

v.z.